

COMUNE
Non è stato
però convocato
il consiglio

Tre quesiti referendari su quattro sono stati definitivamente ammessi, ieri pomeriggio, dal Comitato dei garanti, che ha proceduto alla verifica di tutte le firme raccolte. Non è, invece, stato convocato, sempre nella giornata di ieri, il consiglio comunale.

Dal Municipio hanno fatto sapere che l'assise civica non è stata indetta in quanto tutta la documentazione del Comitato dei garanti è pervenuta nel tardo pomeriggio, vale a dire intorno alle 17. Il presidente dell'assemblea civica, Rinaldo Roldo, è stato informato dell'esito della riunione del Comitato dei garanti e convocherà a breve la conferenza dei capigruppo, che, a sua volta, fisserà la data dell'assise civica, chiamata a discutere del Referendum day.

«Speriamo che lo fissino nel 2011, a questo punto», ha commentato con una venatura ironica l'avvocato Marzia Paoluzzi, che ha presentato sabato scorso, per conto del Comitato promotore dei referendum, una diffida all'amministrazione comunale per gli adempimenti relativi ai referendum consultivi comunali.

Riguardo ai quesiti ammessi, il Comitato dei garanti ha dato il placet ai primi due quesiti, quello sulla delibera di iniziativa popolare e sull'abolizione del quorum per la



Dal Municipio hanno fatto sapere ai promotori della consultazione referendaria che l'assise civica non è stata indetta in quanto tutta la documentazione del Comitato dei garanti è pervenuta nel tardo pomeriggio, vale a dire intorno alle 17

validità dell'esito referendario. È passata con due voti a favore e un voto contrario (quello del segretario generale) anche la proposta di modifica della composizione del Comitato dei garanti. Non è stato ammesso, come anticipato, con due voti contrari (quello del segretario generale e quello del presidente del Collegio dei revisori dei conti) il quesito per l'istituzione del Registro dei testamenti biologici. «Ci riserviamo di vedere le moti-

vazioni scritte per verificare la possibilità di un ricorso al Tribunale per l'ammissione di questo quesito - ha commentato l'avvocato Paoluzzi -. Abbiamo notato, comunque, una certa celerità da parte degli organi competenti nell'espletamento delle varie procedure. La notifica delle decisioni del Comitato al sindaco e al presidente del consiglio comunale è stata fatta con velocità».

Ilaria Purassanta

Il Comitato dei garanti ammette tre referendum e ne bocchia un altro

Progetto della Provincia

Dopo i danni alle colture, scaduto ieri il termine per l'abbattimento dei cinghiali

È scaduto ieri il termine per l'abbattimento dei cinghiali nell'Isontino: secondo le novità introdotte dal regolamento regionale approvato lo scorso novembre, sul Collio e nelle altre zone della provincia era permessa l'eliminazione di 492 esemplari, operazione da portare a termine entro il 31 gennaio. Inoltre, proprio sulla base del numero di animali destinati alla soppressione, la Provincia ha ottenuto dalla Regione un aumento del fondo a disposizione dell'Isontino per far fronte ai danni.

Come ha avuto modo di ribadire più volte l'assessore provinciale all'ambiente, Mara Cernic, l'intento dell'azione dell'amministrazione è sempre stato la prevenzione sia dei danni alle coltivazioni che degli incidenti stradali causati dall'attra-

versamento degli animali selvatici. I problemi provocati dai cinghiali non sono sicuramente una novità: si va infatti dalla sparizione dei prodotti agricoli ai sinistri stradali, senza dimenticare i danneggiamenti alle coltivazioni e alle infrastrutture.

Ne sanno qualcosa gli abitanti dei quartieri di Piedimonte, Piuma e Lucinico, che regolarmente si trovano alle prese con le incursioni degli animali con tutte le inevitabili conseguenze. Disagi acuiti ulteriormente dall'abitudine di qualcuno di nutrire i cinghiali, lasciando fuori dalle case varie cibarie, con il risultato che gli animali hanno cominciato a spingersi sempre più vicino ad abitazioni e giardini.

Nell'ottica di salvaguardare la salute degli automobilisti e nel rispetto della bio-fauna, la

Provincia ha avviato un progetto: con uno stanziamento complessivo di 11 mila euro è stata decisa l'installazione di oltre 2 mila dispositivi ottici e acustici lungo le strade provinciali, con particolare rilievo per le infrastrutture del Collio e per i tratti considerati ad alto rischio.

Secondo il nuovo regolamento della Regione, tenendo conto del numero di esemplari abbattuti sul territorio, il fondo a disposizione dell'Isontino per il risarcimento dei danni causati dai cinghiali sia in agricoltura che sulle strade è salito da 42 mila a 54 mila euro. Un incremento deciso anche considerando la particolarità del territorio provinciale goriziano, a causa della posizione di confine che impone il coordinamento con la Slovenia delle politiche di tutela.

Francesca Santoro

Anche gli scout non vogliono la funicolare per il castello

Siamo i soci adulti dei tre Gruppi Scout Agesci di Gorizia, cioè gli educatori che coordinano le attività cui partecipano circa 250 giovani associati. Scriviamo per dichiarare la nostra contrarietà alla prosecuzione dei lavori per il cosiddetto "ascensore" per il Castello. Siamo contrari per ragioni ambientali e paesaggistiche: l'opera, oltre ad aver già comportato l'abbattimento di molte piante, deturperebbe l'aspetto del colle e delle mura, risultando visibilissima dalla città.

Siamo contrari per ragioni economiche: una spesa così elevata non è giustificata se pensiamo che un servizio analogo può essere garantito ad un costo inferiore da un bus navetta che percorra viale D'Annunzio, come è già stato sperimentato. A ciò si aggiungerebbero i costi di esercizio e di manutenzione, che peserebbero sulle tasche dei goriziani negli anni a venire.

Siamo contrari, infine, perché non crediamo che un'opera del genere possa contribuire in alcun modo allo sviluppo turistico della città. Credete davvero che un turista

giunto in piazza Vittoria, rinuncerebbe a visitare il Castello per non dover salire, anche a piedi, quei 60 metri di dislivello? Piuttosto, crediamo che un accesso diretto e "facilitato" alla sommità delle mura farebbe passare in secondo piano il borgo Castello, che verrebbe trascurato dal visitatore già pago di essere salito al punto più alto, come se il Castello fosse la Tour Eiffel. Ci auguriamo che vi sia, da parte dell'amministrazione, un ripensamento.

Le piante già abbattute potrebbero essere rimpiazzate, approfittando magari per aprire un sentiero al posto della prima tratta del contestato ascensore. Il denaro risparmiato potrebbe essere meglio speso per la manutenzione del parco del Castello e per un'opera di risistemazione generale del verde che circonda le mura. Se invece - come si dice - rinunciare all'ascensore comporterebbe la restituzione dei finanziamenti ricevuti e quindi un danno economico per la città, ebbene crediamo che sia meglio pagare oggi che deturpare per sempre Gorizia.

Le comunità dei gruppi Agesci

Gorizia e Isontino fra presente e futuro

Se ne è discusso nel corso di un incontro promosso dal Rotary club di Gorizia

"Gorizia 2020: Provincia di Udine o di Trieste?" è stato il tema, certamente provocatorio, ma altrettanto stimolante, scelto da Bruno Augusto Pinat per l'ultimo incontro di gennaio del Rotary Club di Gorizia. Un appuntamento dedicato all'esame dei problemi del nostro territorio, in linea con il programma voluto dal presidente Enzo Lorenzon, e che ha coinvolto in una lunga e appassionata discussione numerosi soci del sodalizio cittadino.

Pinat, oggi alla guida dei vivai viticoli del Friuli Venezia Giulia, la più importante regione al mondo per la produzione delle piante di vite, membro del Comitato nazionale per la certificazione della vite del ministero per le Politiche agricole e per molti anni prima presidente e poi commissario dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo, ha sviluppato il suo intervento partendo dal quadro storico dell'Isontino agli inizi del Novecento, ricordandone la definizione amministrativa (la provincia comprendeva il Cervignanesi) e ha poi valutato gli impatti che le due guerre, ma in modo particolare la seconda, hanno avuto sulla realtà socio-economica delle nostre terre.

Non sono ovviamente mancati i riferimenti agli elementi di compensazione che il Parlamento ha varato dopo la perdita del novanta per cento del territorio provinciale (istituzione della Zona franca e del Fondo Gorizia, nonché delle aree di confine) ed è stato anche ricordato il peso politico dell'Isontino che, negli anni Settanta, poteva esprimere ben tre assessori regionali, nonché i presidenti di due realtà importanti come la finanziaria regionale Friulia e l'aeroporto regionale di Ronchi.

In quegli anni l'economia provinciale si reggeva sul polo industriale del Monfalconese (con l'Italcantieri e il suo indotto, ma

anche le Acciaierie e la Sbe), incominciava il declino del polo tessile del Goriziano e, quasi di pari passo, si creavano le premesse per il grande sviluppo del settore enologico con la creazione dei consorzi del Collio e dell'Isonzo.

La perdita di "peso specifico" della complessa realtà isontina, la crisi del settore emporiale goriziano che aveva vissuto i suoi momenti di maggior euforia proprio con il confine "chiuso", l'incapacità di trovare un'alternativa alla dismissione delle tante caserme dislocate sul territorio, la troppo lenta attuazione dei progetti legati alla funzione della "città ponte" sono stati poi tutte concause che hanno determinato un progressi-

SVILUPPO

Le prospettive sono legate alla vocazione turistica, alla nautica da diporto e alla viticoltura

vo e inarrestabile indebolimento della nostra realtà.

Le prospettive di sviluppo in una provincia nella quale la caratteristica con il suo indotto propone oltre il cinquanta per cento del Pil sono quindi legate, da una parte, alla vocazione turistica, alla nautica da diporto e viticoltura e, dall'altra, alla crescita del polo universitario che è stata enormemente favorita negli ultimi anni da interventi pubblici e che ora deve essere sostenuta, come si è fatto, per esempio, per le facoltà di Architettura.

Un altro versante sul quale agire è poi costituito dai rapporti transfrontalieri che vanno intensificati proprio per creare un sistema che non faccia considerare la nostra come un'area depressa. In definitiva, anche sulla base del dibattito che è seguito alla relazione, è emersa una linea che non indica una scelta di campo tra Udine e Trieste, ma riafferma, con orgoglio, la necessità del recupero di una posizione autorevole e autonoma nello scenario regionale.

Provincia

Summit fra le forze di governo

Nei giorni scorsi si è tenuto il primo incontro ufficiale delle forze di centrosinistra che oggi sostengono l'amministrazione provinciale. Erano presenti, oltre al Pd, la Federazione della sinistra, Sel, Idv e la Slovenska skupnost. Il Pd ha ufficializzato la ricandidatura del presidente uscente, Enrico Gherghetta, proponendolo alle forze alleate, con le quali - rimarca Omar Greco, segretario provinciale del Partito democratico - abbiamo condiviso cinque anni di governo. Si è ritenuto di iniziare a lavorare su un programma elettorale comune che permetta a queste forze di ripresentarsi unite alla scadenza elettorale e, rivendicando il buon lavoro svolto in questi anni, di riconquistare la fiducia dei cittadini della provincia».

«A breve - annuncia Greco - ci rivedremo, alla presenza anche di Gherghetta, per fare un consuntivo dettagliato del lavoro fatto e per iniziare a tratteggiare l'architettura del futuro programma elettorale che, auspichiamo, possa diventare base di discussione per un confronto aperto e trasparente anche con quelle forze politiche e civiche che si sentono alternative al centrodestra e possono essere interessate ad aprire un ragionamento con noi. Crediamo che, anche alla luce delle note vicende nazionali, ci sia bisogno di una forte presenza del centrosinistra e di rafforzare il ruolo della Provincia come luogo di sintesi degli interessi territoriali».

«I temi economici e sociali saranno al centro della nostra discussione che - spiega il segretario del Pd - vorremmo sfociasse nella creazione di una sorta di "Fabbrica del programma", all'interno della quale il mondo della politica, del lavoro, quello economico, del volontariato e civico possano esprimersi ed essere protagonisti dell'elaborazione programmatica per i prossimi cinque anni di questo territorio. Abbiamo bisogno di un grande patto per la crescita della provincia. Ci candidiamo a fare questo importante lavoro, con la consapevolezza delle difficoltà che ci sono, ma anche dei punti di forza sui quali possiamo costruire una prospettiva di sviluppo e di solidarietà per la nostra comunità».